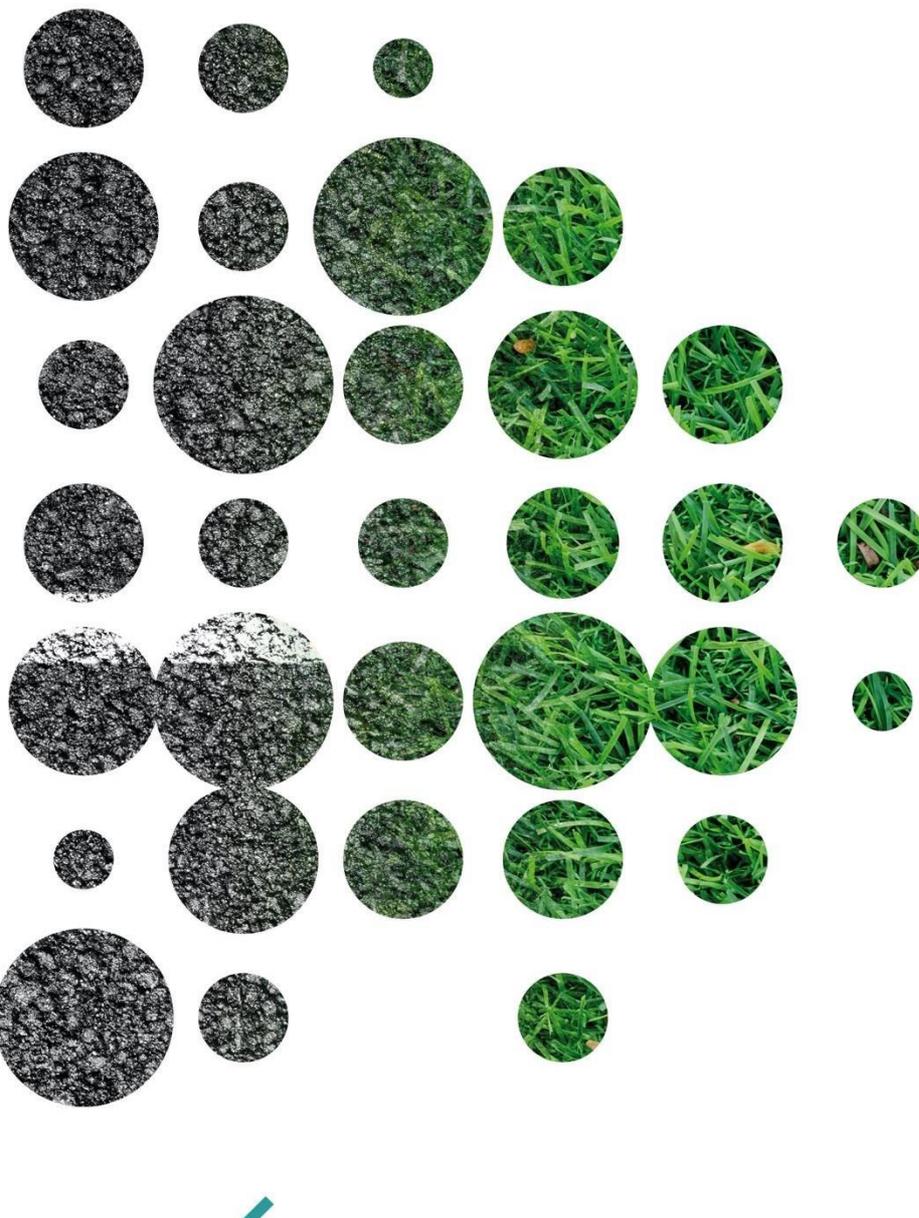


Stesura approvata



Bo OM

Obiettivi
Metropolitani



ALLEGATO 1

VALSAT

del Piano Territoriale
Metropolitano

Sintesi non tecnica

Indice

1. Contenuti del documento di VALSAT e ruolo della Sintesi nontecnica	3
2. Il processo di VALSAT come metodo e strumento a supporto delle scelte	3
3. Sintesi della proposta di PTM	4
4. La consultazione e la partecipazione.....	9
5. Il Quadro Conoscitivo Diagnostico	10
6. La Verifica di coerenza esterna e interna	11
7. Valutazione degli effetti dell'attuazione del PTM.....	11
8. Relazione con i siti della Rete Natura 2000: Valutazione di Incidenza	13
9. Piano di monitoraggio.....	13

1. Contenuti del documento di VALSAT e ruolo della Sintesi non tecnica

Il “Documento di VALSAT (Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale)” è l’esito dell’integrazione tra il percorso di elaborazione della proposta di PTM e la VALSAT.

Il Documento di VALSAT, anche aggiornato a seguito delle osservazioni e dei contributi, presenta:

- Il quadro di riferimento normativo per la VALSAT e la VINCA
- il processo di integrazione tra VALSAT e PTM
- la sintesi della proposta di PTM
- il percorso di consultazione e partecipazione
- il “Quadro Conoscitivo Diagnostico” (allegato a parte).
- le verifiche di coerenza esterna (allegato a parte per l’analisi di dettaglio degli obiettivi esterni di riferimento)
- le verifiche di coerenza interna tra obiettivi e azioni previste dal Piano
- le considerazioni relative alla valutazione degli Impatti e alla Valutazione di incidenza sulla Rete Natura 2000 (il cui inquadramento è in dettaglio in allegato a parte).
- il Piano di Monitoraggio.

La Sintesi non tecnica compie una selezione di questi contenuti, tralasciando aspetti tecnici e metodologici, ma indicando chiaramente le parti del Documento di VALSAT dove ritrovare eventuali approfondimenti qui non riportati. Il suo obiettivo è quello di rendere più facilmente comprensibile al pubblico i contenuti e gli esiti della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale, in modo da supportare efficacemente il percorso di consultazione e partecipazione.

Il testo della Sintesi non tecnica comunque restituisce in modo fedele la sintesi della proposta di PTM come modificata a seguito di osservazioni e contributi (incluso parere CUR-VIPSA). E il documento riporta, se pur in sintesi, gli esiti della valutazione, tenuto pienamente conto delle modifiche apportate al Piano.

2. Il processo di VALSAT come metodo e strumento a supporto delle scelte

Il processo di VALSAT si è sviluppato come parte integrante del PTM (Piano Territoriale Metropolitano), sin dalla prima fase della sua elaborazione. Questo metodo ha permesso di correggere, affinare e infine consolidare la proposta di PTM. La VALSAT, grazie al metodo del processo partecipativo e delle continue verifiche di coerenza esterna ed interna, ha infatti contribuito alla fase di analisi e diagnosi, di definizione di obiettivi e azioni, di regia della partecipazione. In particolare:

- si è perfezionata la strumentazione conoscitiva, inserendo nuovi temi e chiavi di lettura,
- si è proceduto ad accorpate ed integrare tra loro i 10 obiettivi strategici valutati in prima fase,

- si sono generate le 5 “Sfide” del PTM come sfide multiobiettivo,
- si sono articolati obiettivi più specifici e azioni di piano,
- si è proceduto a precisare o riarticolare le scelte, allo scopo di rafforzarne le coerenze con gli obiettivi e di evitare effetti negativi conseguenti alla loro attuazione.

Le 5 Sfide, rafforzate dalle VALSAT, hanno assunto il ruolo degli ecosistemi, la sfida climatica e il limite al consumo di suolo come trasversali nella costruzione della proposta di piano. La partecipazione, in particolare di Comuni e loro Unioni, e le verifiche e gli affinamenti hanno anche portato alla generazione di opzioni e scelte ritenute ottimali (sviluppate poi in Normativa, nella Sfida n. 5, si veda a seguire) riguardo a: L’attribuzione differenziata del 3%; La costituzione del Fondo di perequazione metropolitano; L’impiego delle risorse del Fondo.

3. Sintesi della proposta di PTM

Il documento di VALSAT restituisce le scelte più rilevanti contenute nelle Norme di PTM e le strutturati in tabelle schematiche, necessarie alle successive verifiche di coerenza.

La Sintesi non tecnica rimanda al Documento di VALSAT per dette Tabelle, ma riporta a seguire una sintesi della descrizione circa il contenuto delle Norme (descrizione che si ritrova in maggior dettaglio nel Documento di VALSAT, anche evidenziando le modifiche assunte a seguito delle osservazioni).

Il PTM assume le finalità del contenimento del consumo di suolo, della valorizzazione dei servizi ecosistemici, della tutela della salute, della sostenibilità sociale, economica e ambientale degli interventi di trasformazione del territorio, dell’equità e razionalità allocativa degli insediamenti, della competitività e attrattività del sistema metropolitano.

Le Norme e gli altri elaborati della proposta di Piano, anche al fine di rendere resiliente il territorio metropolitano nei confronti del cambiamento climatico, perseguono l’obiettivo del contenimento del consumo di suolo e dell’azzeramento, al 2050, dello stesso, nonché del contrasto ai fenomeni di dispersione insediativa. Pertanto dettano disposizioni che definiscono criteri, condizioni e limiti:

- per le nuove urbanizzazioni (le localizzazioni devono essere contigue al perimetro del territorio urbanizzato e funzionali alla riqualificazione del disegno dei margini e al rafforzamento dell’armatura territoriale);
- per le attività economiche già insediate in fabbricati ubicati in territorio urbanizzato (ampliamento o nuova costruzione devono avere localizzazione contigua all’insediamento nel quale ricade il fabbricato e non devono interessare aree caratterizzate da fattori preclusivi o fortemente limitanti e coerente con la griglia degli elementi strutturali definita dal PTM=; .
- per ampliamenti di attività economiche già insediate in fabbricati isolati in territorio rurale (devono essere limitate agli interventi pertinenziali circoscritti entro il 20% del volume dell’edificio principale stesso, non assumendo i contorni di un intervento di nuova costruzione e non devono interessare aree esterne al sedime di pertinenza, evitando soluzioni che frammentino e alterino la struttura consolidata del paesaggio rurale).

Nelle Norme si precisa che i nuovi insediamenti al di fuori del territorio urbanizzato e anche gli interventi di ampliamento e ristrutturazione di fabbricati adibiti all'esercizio di impresa, ovvero interventi di nuova costruzione di fabbricati o altri manufatti necessari per lo sviluppo e la trasformazione di attività economiche già insediate, sono subordinati al rispetto dei requisiti prestazionali e delle condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale, così come stabiliti dal PTM oltre all'applicazione della L.R. 24/2017.

Il PTM rimanda integralmente al PUMS di recente approvazione la definizione delle scelte strategiche relative al sistema della mobilità e precisa, elencandoli, i principi e contenuti del PUMS che costituiscono riferimento delle strategie e disposizioni strutturali del PTM finalizzate a migliorare l'accessibilità dei centri abitati, dei servizi metropolitani e degli ambiti produttivi.

L'attuazione del PTM è prioritariamente perseguita con gli Accordi territoriali (Art. 58, Legge Regionale 24/2017), con il Fondo Perequativo metropolitano (Art. 41, L.R. 24/2017), con gli Accordi di programma (Art. 59, L.R. 24/2017) e con i Programmi Metropolitani di Rigenerazione come definiti dalle Norme dello stesso PTM; per la redazione dei Programmi, la Città Metropolitana si impegna a collaborare e a fornire supporto tecnico ai Comuni e alle Unioni di Comuni. L'efficacia delle scelte del PTM passa attraverso la redazione coordinata dei PUG (Piano Urbanistico Generale) comunali e di Unione, all'interno dei quali le Amministrazioni locali sono chiamate a declinare i contenuti della pianificazione urbanistica comunale in modo coerente con il PTM.

Gli elaborati della proposta di Piano, oltre a quelli di VALSAT, includono: il Quadro Conoscitivo- Diagnostico (con allegati); le Strategie; il Report del percorso di consultazione dei territori, le Norme e relativi allegati; gli elaborati cartografici (carta della struttura, carta degli ecosistemi, carta delle aree a rischio idraulico e idrogeologico, carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali, carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo). Gli elaborati cartografici rappresentano la griglia dei sistemi e degli elementi strutturali che connotano il territorio extraurbano (di cui all'articolo 35 della Legge Regionale 24/2017); tale griglia costituisce il riferimento per i PUG comunali e di Unione.

La disciplina della proposta di Piano si struttura con riferimento alle seguenti 5 "sfide":

- Sfida 1- Tutelare il suolo, che ha quale obiettivo quello di *"assicurare cibo sano, aria pulita, acqua abbondante, le risorse più preziose che il suolo produce per la salute dei viventi, contrastando la dispersione insediativa e salvaguardando gli ecosistemi"*;

La Sfida 1 riguarda il territorio rurale, articolato nell'ecosistema agricolo, suddiviso tra quello della collina/montagna e quello della pianura, e nell'ecosistema naturale, che comprende gli ecosistemi delle acque correnti, delle acque ferme e quelli forestale, arbustivo e calanchivo. Tali ecosistemi sono riconosciuti quali componenti strutturali del PTM e sono parte integrante della griglia degli elementi strutturali. Per ciascun ecosistema il piano riconosce i servizi ecosistemici forniti e stabilisce i conseguenti obiettivi primari, da perseguire nelle strategie urbanistiche e attraverso le regole per gli interventi urbanistici ed edilizi.

Le Norme riguardanti gli ecosistemi agricoli non prevedono interventi di nuova edificazione o aumenti della volumetria complessiva, con la sola eccezione degli edifici per servizi agricoli. La disciplina riguarda in modo distinto gli interventi sugli edifici esistenti per funzioni non connesse all'attività edilizia, e gli interventi funzionali all'attività agricola. Per i primi si consentono la qualificazione edilizia e mutamenti dell'uso coerenti con l'obiettivo di contrasto della dispersione insediativa. Per i secondi sono definite le regole per il riuso degli edifici

esistenti per soddisfare le esigenze abitative degli imprenditori agricoli e per l'ampliamento e la nuova costruzione dei fabbricati agricoli produttivi. Le norme riguardanti gli ecosistemi naturali escludono, salvo alcune eccezioni, nuovi insediamenti e ampliamenti, e limitano gli interventi edilizi in coerenza con l'esigenza di tutela delle caratteristiche naturali e di riduzione dei rischi per le persone e per le cose. La disciplina di competenza comunale deve essere declinata "in armonia" con gli indirizzi e le prescrizioni contenute nelle Norme del PTM.

- Sfida 2 - Garantire sicurezza, che ha quale obiettivo quello di *"mettere in sicurezza il territorio e le persone, considerando gli effetti della crisi climatica e il metabolismo urbano"*;

La sfida 2 riguarda la sicurezza del territorio, rispetto alla quale il PTM intende incrementare la resilienza degli insediamenti e del territorio garantendo, al contempo, il perseguimento delle finalità di adattamento e mitigazione al cambiamento climatico e di salvaguardia delle funzioni degli ecosistemi naturali; le Norme definiscono ed elencano gli obiettivi.

Per quanto attiene al rischio sismico, il PTM riporta descrizione, effetti attesi e indicazioni relative al livello di approfondimento richiesto o alle indagini da effettuare per meglio definire le limitazioni agli interventi edilizi. In merito al rischio idrogeologico il PTM assume le informazioni, le delimitazioni e le norme della pianificazione di settore sovraordinata, con rimando specifico alle disposizioni dettate dall'Autorità Distrettuale di Bacino, per le diverse categorie di frana e per i versanti. Per quanto riguarda il rischio idraulico, il PTM promuove e disciplina, per il territorio di pianura, la programmazione di approfondimenti locali per consentire una migliore ripartizione tra le zone e considerare quelle con criticità più eterogenee rispetto alle pericolosità individuate nel Piano di gestione del rischio Idraulico. Le Norme, in particolare, stabiliscono che gli interventi edilizi diretti e/o convenzionati nell'ecosistema agricolo, devono contenere specifiche indicazioni in merito al recupero e all'efficientamento del reticolo agricolo e in particolare alla conservazione o alla realizzazione di nuovi scoli di confine. Il PTM elenca le categorie di aree dove, salvo specifiche eccezioni, non possono essere previste nuove attività estrattive o ampliamento di quelle esistenti e anche quelle aree non suscettibili di sfruttamento minerario. Il PTM, nel rispetto del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), individua le aree all'interno delle quali non sono ammessi impianti di recupero o smaltimento o dove la realizzazione è subordinata a specifiche condizioni e non prevede nuovi impianti di discarica per lo smaltimento dei rifiuti urbani, fatti salvi eventuali ampliamenti previsti dal Piano regionale.

- Sfida 3 - Assicurare inclusione e vivibilità, che ha quale obiettivo quello di *"contrastare le fragilità sociali, economiche e ambientali, innescando e orientando processi di rigenerazione del territorio urbanizzato"*;

La Sfida 3 attiene al territorio urbanizzato e la disciplina si articola con riferimento ai seguenti aspetti: ruolo dei centri; dotazioni metropolitane, rete dei servizi sociali e culturali; rigenerazione dei tessuti urbanizzati; edilizia residenziale sociale.

Il PTM individua gli obiettivi generali, definisce il ruolo dei centri abitati nel sistema insediativo e definisce le Dotazioni metropolitane come strutture d'interesse pubblico (le scuole di secondo grado e gli istituti di formazione professionale, le strutture sanitarie e socioassistenziali, i teatri, musei e altre sedi culturali, i centri di ricerca e della scienza, le infrastrutture verdi e blu), ed elenca gli obiettivi generali da perseguire con gli interventi riguardanti le stesse. Il PTM prevede l'utilizzo delle risorse del Fondo perequativo

metropolitano attraverso i Programmi metropolitani di rigenerazione per assicurare la presenza diffusa di servizi di base sociali e culturali nei centri abitati dei territori montani e individua, quali ambiti prioritari di servizi da rafforzare e integrare, le strutture pubbliche per anziani non autosufficienti lievi e i luoghi educativi della fascia del nido. Le norme del PTM elencano gli obiettivi generali e definiscono le seguenti linee di azione per la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, con riguardo a ognuna delle quali sono definiti gli interventi o misure da adottare o le condizioni da rispettare: la riconfigurazione dei margini urbani; la forestazione metropolitana; il miglioramento dell'accessibilità; l'incremento della resilienza e il miglioramento del metabolismo urbano ovvero adattamento al cambiamento climatico; il commercio di vicinato. Per quanto attiene all'Edilizia Residenziale Sociale, Il PTM stabilisce che la Città Metropolitana promuove la realizzazione o la qualificazione di alloggi pubblici nonché del sistema degli spazi aperti e delle attrezzature pubbliche comprese negli insediamenti di edilizia residenziale pubblica.

- Sfida 4 - Attrarre investimenti sostenibili, che ha quale obiettivo quello di *“promuovere l'attrattività e l'accessibilità, rafforzando e qualificando in chiave sostenibile reti e nodi metropolitani”*;

La sfida 4 riguarda i nodi e le reti e in dettaglio le Norme del PTM trattano gli ambiti produttivi, i polifunzionali metropolitani integrati, gli insediamenti commerciali, i centri di mobilità, la rete infrastrutturale strategica della mobilità metropolitana, le reti ecologiche, della fruizione e del turismo, le multisale cinematografiche.

Il PTM, perseguendo gli obiettivi di azzeramento del consumo di suolo, non prevede nuovi ambiti produttivi di rilevanza sovra comunale e viceversa promuove il potenziamento, il consolidamento e la rigenerazione di quelli esistenti. Per valorizzare le specificità del sistema produttivo e attrarre nuovi investimenti nei Comuni montani, ivi promuovendo l'imprenditorialità anche per incrementare il corrispondente tasso di occupazione, il PTM detta una disciplina specifica per l'insediamento di nuove attività produttive a basso impatto (imprese innovative nella dimensione tecnologica, organizzativa, di prodotto, start up e simili), prioritariamente attraverso il riutilizzo dei fabbricati dismessi, che potranno essere finanziati attraverso il Fondo perequativo metropolitano, riguardanti anche gli ambiti produttivi di rilievo comunale e/o ulteriori aree nel territorio urbanizzato, purché prive di interferenze con gli ecosistemi naturali, da individuare unitamente ai Comuni e alle Unioni. Per accrescere l'attrattività e la competitività del sistema territoriale attraverso il miglioramento della qualità insediativa e dei livelli di sostenibilità, resilienza e metabolismo urbano, le trasformazioni da realizzarsi negli ambiti produttivi e nei poli metropolitani integrati e tali da comportare comunque consumo di suolo devono essere sempre accompagnati da azioni, per la rigenerazione degli insediamenti e dei contesti territoriali in cui si inseriscono, coerenti, congrue e corrispondenti all'entità delle trasformazioni previste. Il PTM ammette nuovi poli metropolitani integrati o insediamenti commerciali di rilevanza metropolitana all'interno del territorio urbanizzato, condizioni e requisiti di localizzazione e d'intervento (miglioramento delle condizioni di accessibilità, incremento della resilienza e attivazione della rigenerazione urbana) e definisce specifiche condizioni per i nuovi poli funzionali metropolitani in aree interne al tessuto urbano. Il PTM definisce, in coerenza con le previsioni del PUMS, gli obiettivi generali dei Centri di mobilità e fornisce le indicazioni per promuovere il miglioramento dell'accessibilità, l'incremento della resilienza, il miglioramento del metabolismo urbano e il potenziamento dei servizi eco sistemici. In particolare, il PTM definisce come "ambiti prioritari di rigenerazione urbana" le aree interne al tessuto urbano comprese entro un raggio di circa 500 metri dalla stazione del Servizio Ferroviario Metropolitano dove incentivare la formazione di polarità urbane. Il PTM riconosce come sistema integrato e interconnesso, parte costitutiva delle infrastrutture verdi e blu, la Rete ecologica, della fruizione e del turismo e definisce gli obiettivi da perseguire. Per quanto attiene alle multisale cinematografiche il PTM elenca gli obiettivi generali e fornisce indirizzi per i PUG che devono privilegiare il recupero, la qualificazione o l'ammodernamento.

A seguito del confronto e del parere redatto da CUR e Servizio VIPSA, si è provveduto a corredare il Piano di Monitoraggio con uno strumento di valutazione e monitoraggio espressamente dedicato agli interventi oggetto della Sfida 4 (si veda per i dettagli al par. Monitoraggio).

- Sfida 5 - Appennino, Via Emilia e Pianura: un solo territorio, che ha quale obiettivo quello di *"rafforzare la coesione territoriale, gestendo in modo condiviso le quote di consumo di suolo e ripartendo solidaristicamente le risorse economiche"*.

La sfida 5 riguarda l'applicazione della normativa sulla riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione urbana e territoriale e contiene norme relative all'attribuzione della quota di superficie territoriale consumabile, le condizioni di sostenibilità dei nuovi insediamenti, il Fondo Perequativo Metropolitano e i Programmi metropolitani di rigenerazione.

La sfida 5 definisce i criteri per l'attribuzione differenziata delle quote di superficie territoriale consumabile entro il 2050 stabilendo che l'effettiva imputazione della quota a ogni Unione e/o Comune, in tutto o in parte, avvenga attraverso successivi accordi territoriali attuativi del PTM. Il consumo di suolo nel territorio metropolitano è ammesso esclusivamente per le opere pubbliche e per le opere qualificate dalla disciplina normativa vigente come di interesse pubblico nonché per gli insediamenti di rilievo metropolitano preordinati ad accrescere l'attrattività e la competitività del territorio metropolitano, nei soli casi in cui non esistano ragionevoli alternative consistenti nel riuso di aree già urbanizzate e nella rigenerazione delle stesse, così come risultanti dal Quadro conoscitivo dei PUG e dall'analisi delle aree libere e/o dei fabbricati dismessi all'interno del territorio urbanizzato. La norma definisce l'elenco degli insediamenti di rilievo metropolitano la cui previsione ex novo o ampliamento contribuiscono al Fondo perequativo metropolitano (di cui sono indicate le finalità e modalità di utilizzo delle risorse economiche).

Per quanto riguarda i Programmi metropolitani di rigenerazione sono elencate le finalità, i soggetti promotori e le modalità di valutazione ai fini del riconoscimento e finanziamento. La Norma precisa le categorie di aree o edifici che devono essere considerate nei Programmi, i requisiti generali e i temi prioritari che includono: il contrasto al cambiamento climatico; il miglioramento della vivibilità per i lavoratori e della qualità ambientale degli edifici e degli spazi comuni negli ambiti produttivi metropolitani e/o sovra comunali; il potenziamento della rete ecologica; il potenziamento dei luoghi per la cultura e la socialità nei Comuni minori serviti dal Trasporto Pubblico Metropolitano; il rafforzamento dei servizi alle persone nelle aree montane; la realizzazione degli itinerari facenti parte della rete ecologica della fruizione e del turismo; la valorizzazione e fruizione delle infrastrutture verdi e blu e della rete ecologica.

4. La consultazione e la partecipazione

Il documento di VALSAT e la Dichiarazione di Sintesi restituiscono in dettaglio il percorso di consultazione preliminare e quello sviluppato a seguito della assunzione e dell'adozione del PTM, con la raccolta di osservazioni e contributi, incluso quello del CUR-VIPSA I due documenti riportano in dettaglio quali siano stati i Soggetti e gli Enti coinvolti, le modalità di coinvolgimento, gli esiti del coinvolgimento. La Sintesi non tecnica rimanda quindi a quei due documenti per i dettagli, ma a seguire riporta una descrizione sintetica delle attività svolte.

Nel corso dell'elaborazione del piano la Città Metropolitana di Bologna ha attivato la cosiddetta "consultazione preliminare" di ARPAE, dell'autorità competente per la valutazione ambientale di cui all'articolo 19, comma 3, e dei soggetti competenti in materia ambientale (i soggetti individuati sono elencati nel Documento di VALSAT). Si sono così svolti due incontri, tra febbraio e aprile del 2020, con modalità telematiche. Le sintesi dei due incontri, la documentazione presentata dall'Amministrazione e i contributi forniti dagli Enti coinvolti sono consultabili al link <https://www.ptmbologna.it/consultazione>. In particolare, nelle sintesi degli incontri sono indicati i soggetti che hanno partecipato a ciascuno di questi, la documentazione presentata dall'Amministrazione, i temi di dibattito e, infine, i contributi pervenuti. Inoltre, dall'attivazione della Consultazione preliminare, la Città metropolitana ha ricevuto numerosi riscontri e sollecitazioni da parte degli Enti coinvolti che, tramite comunicazioni formali, ma anche attraverso scambi informali, hanno messo a disposizione le loro banche dati e indirizzato l'attività di arricchimento del Quadro Conoscitivo diagnostico preliminare del PTM con i loro contributi specifici (riportati per esteso nel sito web e in sintesi nel Documento di VALSAT, al cui interno è anche indicato in modo specifico come si è tenuto conto di questi contributi). In

modo analogo, con comunicazioni formali e incontri dedicati, sono stati attivati confronti e interviste con numerosi soggetti (Sindaci, consiglieri, tecnici dei Comuni e delle Unioni dei Comuni,...) e diversi soggetti sono stati informati del percorso in atto e coinvolti con modalità specifiche: gli Enti territoriali confinanti, i rappresentanti delle istituzioni locali, il Tavolo delle Partecipate, Il Consiglio di Sviluppo, gli Ordini professionali e altri enti.

A seguito della assunzione del PTM, con Atto del Sindaco n. 133 del 15/07/2020, la Città metropolitana di Bologna ha provveduto alla pubblicazione del Piano e ha dato il via ad un periodo di 60 giorni in cui è stato possibile per tutti trasmettere osservazioni e contributi. Come nella fase preliminare, per garantire, la massima diffusione delle informazioni l'Amministrazione ha realizzato incontri dedicati con la Regione e i soggetti istituzionali e non coinvolti in fase preliminare e ha utilizzato un sito web dedicato, consultabile al link <https://www.ptmbologna.it>, il quale è stato diffuso e pubblicizzato mediante i canali social (Newsletter, Facebook). Durante il periodo di deposito del Piano sono pervenute 88 osservazioni di cui 2 fuori termine. Le 86 osservazioni sono state scorporate in 1.105 singole richieste. Altri contributi sono pervenuti dagli Enti competenti in materia ambientale. Tutte le richieste sono state sistematicamente prese in considerazione, hanno ricevuto una risposta e molte di loro sono state utilizzate per affinare la proposta di Piano, prima della sua adozione. I dettagli relativi alla tipologia di osservazioni e alle modifiche integrate al piano, sono riportati nel Documento di VALSAT, nel Documento Osservazioni e nella Dichiarazione di Sintesi. A seguito della adozione (Delibera del Consiglio metropolitano n. 42 del 23/12/2020), il PTM è stato trasmesso al Comitato Urbanistico Regionale (CUR), che è l'organismo che, ai sensi dell'articolo 47 della LR 24/2017, ha la finalità di coordinare ed integrare le valutazioni e le intese necessarie all'approvazione ed è pertanto chiamato ad esprimere il parere motivato sul PTM, vincolante per i profili contenuti al comma 4 dell'articolo 46 della LR 24/2017. La Regione Emilia Romagna ha pertanto convocato tre sedute della Struttura tecnica Operativa (STO e due sedute del Comitato Urbanistico Regionale (CUR), a definire ed affrontare in dettaglio le tematiche e gli argomenti per i quali era necessario confronto e chiarimento per la formulazione del parere motivato. La conclusione dei lavori del CUR è stata formalizzata con la trasmissione del Parere motivato espresso nella seduta del CUR del 9 marzo 2021 e Città metropolitana ha provveduto ad adeguare il PTM alle valutazioni conclusive condivise e contenute nel parere, nelle modalità e con le modifiche dettagliatamente riportate nella Dichiarazione di Sintesi.

5. Il Quadro Conoscitivo Diagnostico

Il documento di VALSAT presenta il Quadro Conoscitivo, evidenziando anche gli affinamenti introdotti a valle della Consultazione e le sue chiavi di lettura e interpretazione.

La Sintesi non tecnica ne riprende gli elementi essenziali e rimanda al QCD e alle sue conclusioni per i contenuti di dettaglio.

Il Quadro conoscitivo diagnostico si articola con una lettura per luoghi e per sistemi funzionali e si completa con una valutazione qualitativa delle loro vulnerabilità e della loro attuale capacità di resilienza.

Sistemi funzionali:

Ecosistemi naturali

Ecosistema agricolo

<u>Sicurezza territoriale</u>
<u>Consumo di suolo</u>
<u>Salute e benessere</u>
<u>Metabolismo urbano</u>
<u>Profilo demografico e sociale</u>
<u>Profilo produttivo ed economico</u>
<u>Insedimenti e dotazioni di rilevanza metropolitana</u>
<u>Accessibilità</u>
<u>Patrimonio storico e identitario</u>

Per ogni Sistema funzionale, i singoli aspetti sono trattati mediante schede contenenti un profilo tematico, nel quale sono sintetizzate le questioni più rilevanti per il PTM e le considerazioni conclusive di carattere diagnostico – interpretativo, organizzate per luoghi.

6. La Verifica di coerenza esterna e interna

Il Documento di VALSAT, nel Capitolo specifico, presenta il metodo e gli esiti della verifica di coerenza(esterna) tra gli Obiettivi ambientali di riferimento e gli Obiettivi Strategici per il PTM. I Piani e le strategie presi in considerazione sono indicati nel Documento di VALSAT (e i loro obiettivi sono descritti nell'Allegato Obiettivi ambientali di riferimento). Nel Documento di VALSAT sono anche elencati e descritti i 10 Obiettivi Strategici per il PTM. Nel Documento di VALSAT è descritto il metodo utilizzato per la Verifica di coerenza e i criteri con cui è stata costruita la Tabella degli obiettivi di riferimento (a cui si rimanda per il dettaglio) e la Matrice di verifica in cui si riporta un giudizio qualitativo di relazione. Nel Documento di VALSAT, in forma di tabella matrice, si presentano i risultati sintetici dell'analisi.

In conclusione, come riportato nel documento di VALSAT, la Verifica di coerenza esterna, il cui esito è positivo, ha permesso di ampliare il QCD e di impostare le Sfide e le Norme rafforzando l'integrazione degli obiettivi «esterni» per la sostenibilità.

La Verifica di coerenza interna (tra Obiettivi e Azioni di piano), il cui metodo di sviluppo è stato analogo a quello sopra indicato ed è riportato in dettaglio nel Documento di VALSAT, ha contribuito al progressivo affinamento del PTM e l'esito della Verifica finale di coerenza dimostra la trasversalità e la buona coerenza, in molti casi elevata, tra le azioni e gli obiettivi di tutte le Sfide del Piano. In particolare una parte rilevante delle azioni di piano non solo è assolutamente coerente con i propri obiettivi specifici, ma anche contribuisce al raggiungimento di altri obiettivi della stessa Sfida e di altre Sfide.

7. Valutazione degli effetti dell'attuazione del PTM

La valutazione dei possibili effetti associati all'attuazione delle previsioni del PTM è stata impostata tenendo conto del fatto che il PTM, fatta eccezione per le previsioni relative alla mobilità (già oggetto di VALSAT del PUMS), non contempla o comunque non identifica né delimita puntualmente nuove aree di trasformazione urbanistica e non definisce quantitativamente e per funzioni assegnate i nuovi insediamenti.

In generale, il PTM rimanda la puntuale definizione delle scelte programmatiche e la traduzione operativa delle stesse a una serie di strumenti, da perfezionare successivamente, quali gli Accordi territoriali e i Piani metropolitani di rigenerazione, o al recepimento degli

indirizzi di Piano da parte dei PUG; all'interno di tali atti o strumenti, in osservanza di quanto stabilito dalla L.R. 24/2017, saranno esplicitate, territorialmente e nelle destinazioni funzionali e nei contenuti, le eventuali proposte di nuova urbanizzazione esterna al perimetro attuale dell'urbanizzato e anche quelle di rigenerazione interna al tessuto urbanizzato, così come le misure di compensazione e di riequilibrio ambientale e territoriale e le dotazioni ecologico ambientali. Questo carattere del PTM non prefigura, quindi, una diretta relazione tra gli interventi di trasformazione urbanistica e le parti di territorio in cui si collocano gli stessi e tantomeno definisce esattamente gli aspetti quantitativi e quelli qualitativi associati alle funzioni concretamente assegnate, condizione necessaria per una valutazione puntuale degli effetti ambientali, sulla base delle caratteristiche attuali dei siti interessati e delle concrete previsioni urbanistiche e/o infrastrutturali o edilizie.

In applicazione di quanto stabilito dalla L.R. 24/2017 si applica la VALSAT in sede di successiva definizione degli accordi, dei piani attuativi e dell'approvazione degli strumenti urbanistici comunali. In particolare gli Accordi operativi e le loro VALSAT e quelle dei piani attuativi di iniziativa pubblica avranno il compito di dare conto e di valutare le trasformazioni e le possibili e diverse ricadute ambientali, in termini di quota di suolo consumabile assegnata e funzioni effettivamente previste, allo scopo di inquadrarle nel contesto di insieme e di scala metropolitana, in rapporto alle condizioni attuali rappresentate nel Quadro conoscitivo e di quanto restituito nella griglia degli elementi strutturali.

La valutazione strategica del PTM è quindi stata condotta considerando, nel loro insieme, le azioni di Piano che definiscono l'orientamento strutturale per il territorio coinvolto. La valutazione dei potenziali effetti ambientali della proposta di piano e l'individuazione di eventuali impatti significativi è stata condotta nello specifico, considerando il contenuto delle Norme e l'insieme delle azioni previste con riguardo alle 5 Sfide e tenendo conto che le possibilità di nuova urbanizzazione sono stabilite dalla legge regionale entro il tetto massimo del 3%. La valutazione si sviluppa inoltre considerando, come previsto dalla Norme di Piano, l'effettiva assunzione di tutte le indicazioni di "sostenibilità" contenute nelle Norme del PTM e l'esclusione in determinati ambiti e condizioni della possibilità di nuovi insediamenti o ampliamenti.

I temi considerati nella valutazione corrispondono agli aspetti ambientali indicati dalla normativa europea e nazionale, che sono stati ampliati per integrare altre dimensioni della sostenibilità sociale ed economica. Per i criteri di valutazione, si è operato attribuendo giudizi qualitativi sugli effetti e sulla rilevanza degli impatti determinati dalle azioni del PTM. Dettagli su questi aspetti di metodo sono contenuti nel Documento di VALSAT.

L'esito dell'analisi degli effetti ambientali e della valutazione sulla rilevanza degli impatti con riferimento a ognuna delle 5 Sfide del PTM è riportato in forma di tabella di relazione e nel commento testuale, contenuto nel documento di VALSAT, a cui si rimanda per il dettaglio.

Il quadro rappresentato consente di affermare che, nel complesso, la proposta di PTM, anche nella sua versione modificata a seguito della fase di assunzione e osservazione, non determina effetti ambientali negativi e significativi che richiederebbero una riconsiderazione o l'individuazione di particolari misure di mitigazione, essendo già assunti, come obiettivi e indirizzi, i principali elementi che consentono di indirizzare il Piano verso una dimensione di maggiore sostenibilità delle trasformazioni territoriali.

In merito ai nuovi insediamenti e agli ampliamenti dell'esistente al di fuori del territorio urbanizzato, considerando che la gran parte delle scelte sono rimandate agli Accordi territoriali e alla redazione dei Programmi metropolitani di rigenerazione, ma anche alla redazione dei PUG, è emerso chiaramente, anche nel confronto con il CUR e il Servizio VIPSA, la necessità di dotare la

CM di strumenti utili per esercitare il proprio ruolo nella verifica del rispetto delle condizioni di sostenibilità poste dalle Norme e per monitorare nel tempo l'efficacia delle stesse. La valutazione della significatività dei potenziali effetti dei singoli interventi è necessariamente demandata alla fase di attuazione degli stessi, in quanto la significatività e la rilevanza degli effetti dipendono dai criteri di progettazione, dimensionamento, localizzazione e inserimento ambientale che verranno effettivamente adottati in fase attuativa e di progettazione. Ma allo scopo di assicurare la valutazione di merito dei potenziali effetti ambientali per quanto di propria competenza la CM si è dotata di uno strumento di valutazione e monitoraggio, dedicato alla fase attuativa della Sfida 4, di cui si fornisce maggiore dettaglio al paragrafo Piano di Monitoraggio. Infine le soluzioni progettuali che saranno assunte saranno orientate dalle diverse Linee guida previste nelle Norme, la cui stesura è di competenza della CM.

8. Relazione con i siti della Rete Natura 2000: Valutazione di Incidenza

La Valutazione di Incidenza è integrata nel Documento di VALSAT e si basa su un quadro conoscitivo (in Allegato al Documento di VALSAT) costituito da schede di inquadramento informativo sui Siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio della Città Metropolitana e dall'identificazione di Habitat e Specie presenti e dalla mappatura delle Aree di collegamento ecologico di livello regionale. Si tratta di ambiti che in larga parte si sovrappongono o sono riconosciuti nelle delimitazioni individuate dal PTM come Ecosistemi e come Rete Ecologica.

La verifica degli effetti sui Siti Rete Natura 2000 considera, come per le valutazioni di cui al capitolo precedente, che il PTM non individua aree di trasformazione o specifici progetti, già puntualmente definiti e ubicati, ma definisce criteri operativi e si dota di strumenti e procedure per la definizione "sostenibile" delle scelte di trasformazione urbanistica. Il PTM, da una parte, tiene conto dei piani delle aree protette, che continuano a essere applicati, dall'altra, assume obiettivi orientati alla conservazione della biodiversità ed esclude nuovi insediamenti e ampliamenti di attività economiche all'interno dei siti Natura 2000 e degli Ecosistemi naturali. La verifica è condotta tenendo conto dei Piani di Gestione e/o delle Misure specifiche di conservazione dei siti della Rete Natura 2000, e le azioni, come espresse attraverso le Norme del PTM. Nel Documento di VALSAT è anche riportato una Tabella di identificazione delle minacce tenuto conto delle quali è stata effettuata la verifica degli effetti e il dettaglio della sistematica analisi e verifica.

In sintesi, il quadro del confronto con le Norme del PTM consente di affermare che non si prevedono effetti diretti e nemmeno indiretti negativi e significativi, con riguardo al contenuto della disciplina del PTM. La VALSAT ribadisce comunque che in sede di approvazione dei PUG, dei Programmi di rigenerazione del PTM o dei progetti, l'inquadramento conoscitivo offerto dalla Valutazione di incidenza consentirà di verificare puntualmente la compatibilità di questi strumenti rispetto agli obiettivi di conservazione dei siti.

9. Piano di monitoraggio

Il Piano di Monitoraggio del PTM ha il duplice obiettivo di:

- Supportare la futura governance del Piano, nel controllo dell'attuazione delle azioni di piano e del raggiungimento degli obiettivi specifici di piano di breve, medio e lungo

periodo;

- Supportare l'analisi e la valutazione degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano in un contesto territoriale, ambientale e socio-economico comunque dinamico e in continua evoluzione.

La proposta di Piano di Monitoraggio del PTM è stata quindi impostata tenendo presente questi principi ormai consolidati nella pratica di VALSAT e di VAS:

- Indicatori di contesto (in grado di descrivere sinteticamente il contesto territoriale e ambientale, sociale e economico della Città metropolitana di Bologna e le sue evoluzioni);
- Indicatori di attuazione del piano o di processo (in grado rendere evidente la progressiva attuazione del PTM di Bologna e la relativa efficacia, ovvero indicatori in grado di rendere evidente l'effetto del PTM nella variazione del contesto);
- Strumenti per la registrazione dei dati e dei risultati e per la relativa condivisione delle informazioni tra i diversi attori coinvolti nella costruzione del piano e nella sua valutazione ambientale (compresi gli stakeholder e i cittadini);
- Modello di governance dell'attuazione del Piano di Monitoraggio stesso (individuando responsabilità, tempi e modalità operative riferite a tutte le fasi di analisi e valutazione dei dati, divulgazione dei risultati e "correzione" delle azioni di piano).

Riguardo la scelta degli indicatori proposti si è cercato di individuarli nell'osservanza di questi requisiti:

- Rilevanza e utilità (rappresentativi del fenomeno in analisi; di interpretazione immediata in grado di rappresentare le variazioni nel tempo e nello spazio);
- Consistenza analitica (attendibili dal punto di vista teorico e scientifico);
- Misurabilità (dati disponibili o comunque resi disponibili ad un ragionevole rapporto costi/benefici, adeguatamente documentati e aggiornati ad intervalli regolari secondo procedure affidabili);
- Comunicabilità.

Il Piano di Monitoraggio sancisce che sono da mantenere aggiornati gli indicatori di contesto già sviluppati nel QCD del PTM, ed in particolare:

- ARIA: immissioni (concentrazioni) ed emissioni di inquinanti atmosferici locali rilevati a scala metropolitana;
- CLIMA: profilo climatico osservato: su temperature (minime, medie e massime), precipitazioni, indici estremi di temperatura e precipitazione; proiezioni climatiche future: indicatori di vulnerabilità climatica su temperatura e precipitazione (compresi indici estremi di temperatura e precipitazione);
- ENERGIA: potenza energetica complessiva installata per vettore e relativa produzione; potenza installata e produzione da fonti di energia rinnovabile (FER); consumi energetici per settore;
- EMISSIONI CLIMALTERANTI: emissioni di gas climalteranti per settore.
- SUOLO: consumo di suolo, per tipologia e funzione.

Nel Documento di VALSAT è poi riportata una serie di Tabelle riassuntive che elencano, per ogni Sfida, la sintesi degli indicatori di processo e di efficacia selezionati (in coerenza con

azioni e obiettivi previsti dal PTM). In Tabella è indicata anche la fonte primaria del dato e la cadenza con la quale si richiede la restituzione dell'indicatore.

La prima edizione del piano di monitoraggio comprenderà una tabella riportante gli indicatori rilevanti e per i quali sia fattibile indicare il valore nell'anno di avvio dell'attuazione del Piano, il valore o la tendenza obiettivo (come stabilito dal PTM o da altri Piani e norme, a cui il PTM rimanda), nonché il valore raggiunto nell'anno in cui si effettua il monitoraggio. Per la definizione dei target obiettivo si farà riferimento anche a quanto di prossima definizione da parte di Regione mediante la prossima pubblicazione della Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile – Agenda 2030. Nelle edizioni successive, il piano di monitoraggio manterrà aggiornati tutti gli indicatori.

A cadenza biennale deve essere predisposto un Rapporto di Monitoraggio che restituisce il quadro dell'attuazione del PTM ovvero il progressivo raggiungimento degli obiettivi. Tali Rapporti dovranno essere trasmessi alle Autorità con competenze ambientali che li renderà pubblici attraverso il sito della Città Metropolitana di Bologna nella sessione dedicata al PTM di Bologna.

La finalità principale dell'attività di monitoraggio non può che essere quella di evidenziare eventuali rallentamenti nell'attuazione del piano e/o effetti non attesi e quindi di poter suggerire la revisione o la ricalibratura di alcune azioni di piano. In tal senso i Rapporti di Monitoraggio biennali dovranno esporre e illustrare i risultati dell'analisi degli indicatori e individuare eventuali azioni correttive.

A seguito del confronto con il CUR e il Servizio VIPSA e del parere conseguente, di cui si riporta il contenuto specifico nella Dichiarazione di Sintesi, il piano di monitoraggio si dota, per le trasformazioni negli insediamenti di rilievo metropolitano trattati dalla Sfida n.4, anche di uno specifico strumento di valutazione e monitoraggio. Lo strumento è finalizzato a verificare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate e la compatibilità degli interventi con gli obiettivi ambientali assunti.

Sono definiti specifici indicatori di contesto e di processo e modalità di valutazione e monitoraggio, da utilizzare:

- per le VALSAT e la correlata Strategia per la qualità dei PUG del comune in cui ricade l'ambito di rilevanza metropolitana, per il tramite dell'accordo territoriale nei casi previsti dalle norme,
- per le VALSAT degli interventi singoli, soggetti a provvedimenti speciali, da approvarsi prima dell'entrata in vigore dei PUG.

Le indicazioni sono fornite allo scopo di monitorare lo stato di fatto dei singoli ambiti, riferiti ai profili già identificati dalle Norme e quindi comprensivi degli aspetti ambientali e di sostenibilità. Conseguentemente, le indicazioni consentono di:

- specificare e calibrare, rispetto ai singoli ambiti di rilevanza metropolitana le trasformazioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti in via generale dal PTM e valutare nel tempo l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate;
- verificare la compatibilità degli interventi in rapporto alle condizioni specifiche degli ambiti e agli obiettivi ambientali assunti.

Una particolare attenzione è rivolta agli ambiti produttivi, ma lo strumento si applica, pur con diverse specificazioni, anche ad altri insediamenti di rilevanza metropolitana trattati dalla Sfida 4. In coerenza con questa articolazione, sono state integrate anche le disposizioni della Sfida 4 e della Sfida 5.

Lo strumento affronta tutti i diversi profili indicati in Normativa, già comprensivi degli aspetti di rilevanza ambientale, e in tal modo risponde anche alle raccomandazioni più specifiche

esprese dal parere CUR-VIPSA in merito agli ambiti con superfici vincolate, agli ambiti con grado di accessibilità scarsa e sufficiente, agli ambiti con situazioni critiche per i livelli di inquinamento atmosferico.

Le norme del PTM infatti già richiedono, con riferimento alle diverse categorie di insediamento di rilievo metropolitano, alla natura degli interventi (entità, funzioni) e alla localizzazione (interna/esterna al TU), la verifica preventiva di cinque profili:

- i. Accessibilità;
- ii. Qualità urbana e dotazione di servizi per i lavoratori e gli utenti;
- iii. Resilienza metabolismo e servizi ecosistemici;
- iv. Interferenza con gli ecosistemi naturali e agricolo;
- v. Rigenerazione.

Con questo riferimento, nello strumento di valutazione e monitoraggio sono richiamati in specifiche tabelle, per ciascun profilo:

- gli elementi conoscitivi del PTM che trattano l'argomento
- i riferimenti normativi agli obiettivi che caratterizzano le strategie del PTM;
- gli indicatori relativi allo stato di fatto (indicatori di contesto) e al raggiungimento degli obiettivi di piano (indicatori di processo) da utilizzare per l'attuazione e il monitoraggio.

Sono altresì specificati gli aspetti che devono essere considerati per stabilire la coerenza delle proposte di intervento, valutandone gli effetti attesi, anche con l'utilizzo del confronto tra possibili scenari, al fine di verificare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate o previste per raggiungere gli impegni ambientali assunti e per la mitigazione o compensazione degli effetti.